darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,28-29). Fondamentale poi è il racconto della morte di Cristo secondo Giovanni. Questo evangelista infatti testimonia ciò che ha veduto sul Calvario, cioè che un soldato, quando Gesù era già morto, gli colpì il fianco con la lancia e da quella ferita uscirono sangue ed acqua (cfr Gv 19,33-34). Giovanni riconobbe in quel segno, apparentemente casuale, il compimento delle profezie: dal cuore di Gesù, Agnello immolato sulla croce, scaturisce per tutti gli uomini il perdono e la vita".
(Papa Francesco)

Sabato 2 giugno
CUORE IMMACOLATO
DELLA BEATA VERGINE MARIA

Mt 5,20-24

"… ma io vi dico "

L'invito che Gesù ci rivolge, nel vangelo di oggi, è quello di andare oltre.

Andare oltre le prescrizioni della legge che, se pur importanti e giuste, servono per garantire il minimo nella vita tra gli uomini. Gesù ci chiede il massimo, ci chiede di "amare". Solo l'amore, ci offre la chiave di lettura giusta per vivere fino in fondo i rapporti con i fratelli. La legge e l'adempimento di essa può essere solo il primo passo di questo percorso.

Solo chi ama, non passerà mai.

Papà: E adesso ognuno formuli una sua breve intenzione di preghiera. Tutti insieme risponderemo: Dacci forza e vigore, o Signore

Tutti: Dacci forza e vigore, o Signore.

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: Padre nostro…

Mamma: Come segno del bene che ci vogliamo l'un l'altro, scambiamoci un segno di pace.

Papà: Preghiamo.
Ascolta, o Dio, le nostre preghiere e sii misericordioso con noi che solo confidiamo nel tuo amore di padre.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Mamma: Affidiamoci a Maria santissima.

Papà: Inviolato fiore, / purissima Vergine,/ porta lucente del cielo:

Figli: Madre di Cristo amata, / Signora piissima, / odi questo inno di lode.

Mamma: Casta la vita scorra, / sia limpido l'animo: / così ti implorano i cuori.

Figli: Per la tua dolce supplica / a noi colpevoli / scenda il perdono di Dio.

Tutti: Vergine tutta santa, / Regina bellissima, / inviolato fiore.

Mamma: Restiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.

Preghiera semplice in famiglia genitori e figli insieme

SETTIMANA DA DOMENICA 3 GIUGNO, SECONDA DOPO PENTECOSTE (Anno B) A SABATO 9 GIUGNO 2018

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: Amen.

Mamma: Dalla tua santa dimora, o Dio, ci raccogli come figli uniti e concordi.

Tutti: Tu ci dai forza e vigore.

Papà: Lodiamo il Signore dai cieli, lodiamolo dall'alto dei cieli, facendo nostre alcune parole del salmo 148.

Genitori: Lodatelo, angeli tutti; / voi tutte, sue schiere, lodatelo. / Lodatelo, sole e luna; / voi, splendide stelle, lodatelo!

Figli: Lodatelo, spazi altissimi, / e anche voi, acque del cielo! / Lodate tutti il nome del Signore: / a un suo comando foste creati.

Genitori: Lodate il Signore dalla terra, / mostri e abissi del mare, / fuoco e grandine, neve e nebbia, / uragani docili alla sua parola.

Figli: Lodatelo, montagne e colline, / alberi da frutto e foreste, / animali selvatici e domestici,/ rettili e uccelli dell'aria.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.

Mamma: Ascoltiamo ora il Signore Gesù, che ci parla.

(Prendendo spunto, se lo ritiene opportuno, dai seguenti commenti, il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata, cercando di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

Domenica 3 giugno:
SECONDA DOPO PENTECOSTE

Lc 12,22-31

"Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro"

Ciò che nella vita conta veramente è il nostro «essere figli di Dio». Per questo il primo interesse del discepolo deve essere per il Regno, cioè per il proprio rapporto con il Padre, che fonda il suo stesso rapporto con i fratelli.

In queste Domeniche dopo Pentecoste siamo chiamati a ripercorrere l'intera storia della salvezza, che trova nell'atto creativo di Dio il suo inizio. Anche Gesù di Naza-

ret vede nel creato, in particolare nella pur fragile grandezza dell'uomo, i segni del Creatore.

E noi siamo invitati da lui a saper leggere in esso i segni di una misteriosa provvidenza, che ci rasserena e ci chiama a cercare innanzitutto i veri beni per noi e per tutti. È facile scoprire nel brano odierno una forte somiglianza con la preghiera del "Padre nostro", perchè preghiera e vita camminano insieme.

Il cristiano è chiamato ad avere lo stesso «sguardo» di Gesù, superando un possesso egoistico delle cose - fossero anche le più necessarie: il cibo, il vestito... - per passare da una logica di dominio a una libertà interiore capace di considerare i beni della creazione come doni da condividere.

Lunedì 4 giugno

Lc 5,1-6

"Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra"

Notevole l'atteggiamento di Gesù verso Simone: prende l'iniziativa di salire sulla sua barca, come se ne fosse lui il padrone, approfittando del fatto che Simone sta lavando le reti, stanchissimo e deluso dopo un'infruttuosa notte di lavoro. Subito dopo gli chiede gentilmente di aiutarlo a scostarsi da terra perchè la sua predicazione possa essere ben ascoltata. Iniziativa e rispetto, decisione e coinvolgimento, l'irruzione di Dio chiede subito all'uomo di essere partner, parte attiva nell'impresa.

È sempre così: Dio non fa tutto Lui.

Fa le cose insieme con noi.

Egli è comunione e non fa la parte dell'uomo, attende sempre la nostra scelta libera e convinta.

Martedì 5 giugno

San Bonifacio, vescovo e martire

Lc 5,12-16

"Folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare."

Gesù non rincorre le persone. Anzi, sembra ritrarsi da loro: quanto più lo cercano, tanto più si allontana per pregare. Anche così testimonia che tutta la sua vita dice il Padre, che è proprio l'unico suo bene e che il segreto più importante della vita di ogni uomo è vivere come Lui, da figlio, contando in ogni istante sulla bontà, la provvidenza e la misericordia del Padre.

Tutto questo si scontra con la nostra mentalità efficientista, che cerca di raccogliere il massimo subito, guardando anzitutto i risultati, che invece sono instabili e non danno immediate garanzie.

Mercoledì 6 giugno

San Gerardo di Monza

Lc 5,33-35

"Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? "

E' utile spiegare il significato del digiuno e della supplica. Come il cibo è vita, così il digiuno è privazione di vita, cioè morte. Esso è una pratica religiosa indispensabile per prendere coscienza della propria realtà di creatura e del proprio limite: l'uomo non ha la vita in proprio, ma la riceve da Dio come dono. Questo è il fondamento di un rapporto corretto con Dio, con se stessi, con gli altri e con le cose. E' il gesto più alto di libertà della creatura, che consiste nel riconoscere la propria verità senza mentire.

Così anche la supplica, che è la forma primordiale della preghiera, è sempre invocazione di qualcosa che non si possiede e di cui si ha bisogno. Essa esprime con lo spirito la fame e la sete di Dio che il corpo manifesta attraverso il digiuno.

Nel Vangelo questi due aspetti fondamentali dell'uomo vengono superati: al digiuno subentra il banchetto, alla supplica lamentosa la danza della gioia nuziale. I cristiani sostituiscono ogni pratica religiosa con il mangiare e il bere, cioè con l'Eucaristia. Invece di digiunare e di supplicare, mangiano e bevono.

Gesù dice il motivo di questa sazietà ed ebbrezza di vita concessa ai discepoli. Essi stanno partecipando al banchetto di nozze tra Dio e l'uomo. In Gesù l'umanità, che è la sposa, consuma le nozze con lo sposo, che è Dio.

Le nozze sono uno dei simboli preferiti dell'Antico Testamento per esprimere il significato profondo del rapporto tra l'uomo e Dio che gli ha dato come primo comandamento: "Ascoltami!... Amami!" (Dt 6,4-5).

Questa immagine ci permette di conoscere chi sia Dio per l'uomo e l'uomo per Dio. Dio è passione per l'uomo, lo ama e cerca di unirsi a lui. L'amore porta ad unirsi, a fondersi e a identificarsi con la persona amata.

Così Dio, in Gesù si unisce, si fonde, si identifica con l'uomo, perché ogni uomo possa, a sua volta, amare Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (Dt 6,5) e identificarsi con Dio in Cristo.

La natura vera dell'uomo può essere capita solo se si considera la passione che Dio ha per lui, come quella di uno sposo per la sua sposa (Ef 5,32). E' questo amore di Dio che dà all'uomo la sua essenza, la sua esistenza e la sua smisurata dignità.

Solo ponendo il suo capo sul cuore di Dio, l'uomo è appagato in ogni suo più profondo desiderio. L'uomo è se stesso solo nel suo rapporto con Dio. Dio è qui e si è unito all'uomo.

Giovedì 7 giugno

Lc 5,36-38

"Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi"

La parabola ci insegna che il vestito nuovo dell'uomo è Cristo risorto (Gal 3,27).

Per il battezzato è indispensabile prendere coscienza di questa novità di vita, per non fare operazioni inutili e dannose come strappare una pezza dal vestito nuovo per cucirla su quello vecchio. Fuori metafora: non si può continuare a vestire l'uomo vecchio rattoppandolo con qualche novità evangelica. Ciò che è vecchio va buttato: "Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici, e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità vera" (Ef 4,22ss).

Gli otri nuovi sono gli uomini nuovi che contengono il vino nuovo che è lo Spirito Santo. Il vino migliore è proprio quello nuovo, offerto generosamente dal Cristo (Gv 2,10).

E' un invito a superare la falsa sapienza dell'ovvio, del ripetitivo, che è sempre rivolta al passato, e ad avere il coraggio del nuovo che è ignoto.

Venerdì 8 giugno
SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

Gv 19,31-37

"Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza"

"Nei Vangeli troviamo diversi riferimenti al Cuore di Gesù, ad esempio nel passo in cui Cristo stesso dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi